

Lezioni dagli archivi di architettura

Architetture civili del
Novecento in Toscana

a cura di
Simone Barbi,
Lorenzo Mingardi



DIDAPRESS

Editor-in-Chief

Saverio Mecca | University of Florence, Italy

Scientific Board

Gianpiero Alfarano | University of Florence, Italy;

Mario Bevilacqua | University of Florence, Italy;

Daniela Bosia | Politecnico di Torino, Italy;

Susanna Caccia Gherardini | University of Florence, Italy;

Maria De Santis | University of Florence, Italy;

Letizia Dipasquale | University of Florence, Italy;

Giulio Giovannoni | University of Florence, Italy;

Lamia Hadda | University of Florence, Italy;

Anna Lambertini | University of Florence, Italy;

Tomaso Monestiroli | Politecnico di Milano, Italy;

Francesca Mugnai | University of Florence, Italy;

Paola Puma | University of Florence, Italy;

Ombretta Romice | University of Strathclyde, United Kingdom;

Luisa Rovero | University of Florence, Italy;

Marco Tanganelli | University of Florence, Italy

International Scientific Board

Nicola Braghieri | EPFL - Swiss Federal Institute of Technology in Lausanne, Switzerland;

Lucina Caravaggi | University of Rome La Sapienza, Italy;

Federico Cinquepalmi | ISPRA, The Italian Institute for Environmental Protection and Research, Italy;

Margaret Crawford, University of California Berkeley, United States;

Maria Grazia D'Amelio | University of Rome Tor Vergata, Italy;

Francesco Saverio Fera | University of Bologna, Italy;

Carlo Francini | Comune di Firenze, Italy;

Sebastian Garcia Garrido | University of Malaga, Spain;

Xiaoning Hua | NanJing University, China;

Medina Lasansky | Cornell University, United States;

Jesus Leache | University of Zaragoza, Spain;

Heater Hyde Minor | University of Notre Dame, France;

Daniilo Palazzo | University of Cincinnati, United States;

Pablo Rodríguez Navarro | Universitat Politècnica de València, Spain;

Silvia Ross | University College Cork, Ireland;

Monica Rossi -Schwarzenbeck | Leipzig University of Applied Sciences, Germany;

Jolanta Sroczynska | Cracow University of Technology, Poland

Lezioni dagli archivi di architettura

**Architetture civili del
Novecento in Toscana**

a cura di

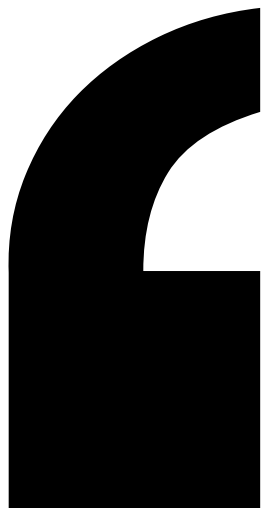
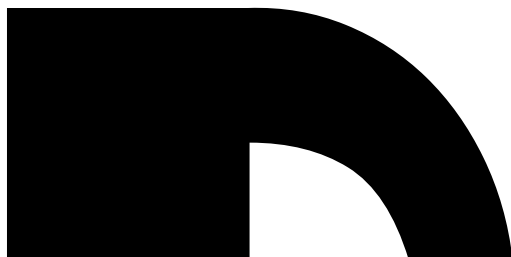
**Simone Barbi
Lorenzo Mingardi**

contributi di

**Simone Barbi
Giulio Basili
Angela Benfante
Sara Bova
Marco Capponi
Luca Cardani
Ilaria Cattabriga
Lorenzo Fecchio
Giulia Fornai
Fabio Guarrera
Kamela Guza
Eliana Martinelli
Lorenzo Mingardi
Luca Placci**

note sui Fondi archivistici di

**Cecilia Ghelli
Nadia Musumeci**





UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
FIRENZE

DIDA
DIPARTIMENTO DI
ARCHITETTURA

Il volume è l'esito di un progetto di ricerca condotto dal Dipartimento di Architettura dell'Università degli Studi di Firenze.

La pubblicazione è stata oggetto di una procedura di accettazione e valutazione qualitativa basata sul giudizio tra pari affidata dal Comitato Scientifico del Dipartimento DIDA con il sistema di *double blind review*.

Tutte le pubblicazioni del Dipartimento di Architettura DIDA sono *open access* sul web, favorendo una valutazione effettiva aperta a tutta la comunità scientifica internazionale

Questo volume si inserisce nell'ambito del progetto *Archivia-Architettura*, ideato e curato da Simone Barbi e Lorenzo Mingardi, e i testi ivi contenuti sono il frutto della rielaborazione di altrettante lezioni svolte nel corso della primavera del 2021, nell'ambito del primo ciclo di conferenze intitolato "Lezioni dagli archivi di Architettura".

Archivia-Architettura si occupa di cultura del progetto architettonico e urbano.

Archivia-Architettura collabora con istituzioni pubbliche e private coinvolte direttamente nella tutela e valorizzazione dei fondi archivistici di Architettura.

Archivia-Architettura è un contenitore in cui discutere letture originali nei campi delle discipline della composizione architettonica e della storia dell'architettura

Gli autori ringraziano i relatori e autori dei contributi, gli enti sostenitori e patrocinatori del progetto *Archivia-Architettura*, i membri del comitato scientifico e gli enti partner di *Archivia-Architettura*: la Biblioteca di Scienze Tecnologiche dell'Università degli Studi di Firenze, la Soprintendenza archivistica e bibliografica della Toscana e l'Archivio di Stato di Firenze.

Questo volume è dedicato alla memoria di Sabina Magrini Direttrice dell'Archivio di Stato di Firenze che per prima ha sostenuto e incoraggiato il progetto *Archivia-Architettura*

progetto grafico

didacommunicationlab

Dipartimento di Architettura
Università degli Studi di Firenze

didapress

Dipartimento di Architettura
Università degli Studi di Firenze
via della Mattonaia, 8 Firenze 50121

© 2023

ISBN 9788833381961

Stampato su carta Fedrigoni Vellum e Symbol Freelif

ELEMENTAL
CHLORINE
FREE
GUARANTEED



Indice

LEZIONI DAGLI ARCHIVI DI ARCHITETTURA

Archivia-Lezioni dagli archivi di architettura Vol.1. Note a margine 10

Simone Barbi, Lorenzo Mingardi

La cura dei Fondi archivistici 14

Chiara Cappuccini

ARCHITETTURE CIVILI DEL NOVECENTO IN TOSCANA

Nuovo mercato dei fiori di Pescia 18

Considerazioni sull'esistenzialismo di Leonardo Savioli 20

Kamela Guza

Variazioni sull'aula. Il mercato dei fiori di Pescia 32

Luca Cardani

Palazzo della Dogana di Livorno 52

L'architettura come processo.

Giuseppe Giorgio Gori e il Palazzo della Dogana di Livorno 54

Lorenzo Fecchio

Struttura e decoro.

Il Palazzo della Dogana di Livorno di Giuseppe Giorgio Gori 72

Angela Benfante

Palazzo di Giustizia di Siena 90

Il Palazzo di Giustizia di Siena di Pierluigi Spadolini.

Il dogma della componibilità 92

Lorenzo Mingardi

Costruire con l'ombra.

Note sul progetto del Palazzo di Giustizia di Siena 110

Simone Barbi

Sede RAI di Firenze 134

Omaggio alla tradizione del Moderno.

La sede RAI di Firenze di Italo Gamberini 136

Luca Placci

Una fabbrica fiorentina. La Sede Rai di Firenze 150

Giulio Basili

Fabbrica Goti a Campi Bisenzio	164
Leonardo Ricci e il progetto dello spazio uomo-macchina: Fabbrica Goti (1959)	166
Ilaria Cattabriga	
Unico spazio vivo. La Fabbrica Goti di Leonardo Ricci	186
Giulia Fornai	
 Istituto Ortopedico Toscano di Firenze	 208
Domenico Cardini, Rodolfo Raspollini e l'ampliamento dell'Istituto Ortopedico Toscano di Firenze (1964-1985): brevi note a margine di una lunga vicenda	210
Marco Capponi	
Invenzione del tipo, costruzione dell'ambiente	232
Eliaana Martinelli	
 Banca a Colle Val d'Elsa	 250
Il progetto comunitario di Giovanni Michelucci per la Banca di Colle Val d'Elsa. Storia di un edificio privato donato alla città	252
Sara Bova	
La Banca di Colle Val d'Elsa di Giovanni Michelucci. Innesto urbano di una 'sovradiacenza strutturale'	270
Fabio Guarrera	
 BIOGRAFIE DEGLI AUTORI	 290



Architetture del Novece in Toscana

e civili nto

ABBREVIAZIONI

ASCC, Archivio Storico della Camera di Commercio di Firenze

ASF, Archivio di Stato di Firenze

ASLI, Archivio di Stato di Livorno

BST, Biblioteca di Scienze Tecnologiche di Firenze

CMPT Centro di documentazione Giovanni Michelucci a Pistoia

CSAC, Centro Studi e Archivio della Comunicazione di Parma

FCSR, Fondo Casa Studio Ricci

FM, Fondazione Michelucci

SABAP-Pi, Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le Province di Pisa e Livorno

NOTE PER LA LETTURA DEI TESTI

In riferimento alle scelte di editing grafico è importante anticipare che, mentre i saggi di carattere storico mantengono in tutta l'impaginazione una formattazione costante – corpo testo, colore, spaziatura –, per quelli di carattere compositivo, laddove ritenuto utile, sono stati utilizzati due differenti tipi di formattazione, chiaramente distinguibili per colore, corpo del testo e spaziature. Nello specifico, le considerazioni introduttive presentano la stessa formattazione dei testi di carattere storico, mentre i testi della sezione di approfondimento, utilizzati per argomentare quanto presentato nell'apparato iconografico ad essa associato, sono caratterizzati dal colore 'arancione' e corpo testo più piccolo. Il saggio, presentato con questa doppia veste grafica, è da leggere ed intendere come un unico ed organico contributo.

Domenico Cardini, Rodolfo Raspollini e l'ampliamento dell'Istituto Ortopedico Toscano di Firenze (1964-1985)

Brevi note a margine
di una lunga vicenda

Marco Capponi

Università Iuav di Venezia

ORCID [0000-0001-5330-6263]

Crediti delle immagini

ASF, Fondo Domenico Cardini

- serie 10.36: Fig. 1
- serie 10.26: Fig. 3
- serie 10.27: Fig. 2
- serie 2.18.1: Fig. 4, 5, 12
- serie 2.18.2: Fig. 13
- serie 2.18.5: Fig. 14

Gori (1950)

Fig. 6, 7, 8, 9, 10

Nel 1964, quando riceve la commissione per la ristrutturazione e l'ampliamento dell'Istituto Ortopedico Toscano (IOT) di Firenze, Domenico Cardini (1913-1997) possiede una modesta esperienza nel campo dell'edilizia e della tecnica ospedaliera [Fig. 1]¹. Ad affiancarlo nell'impresa che lo avrebbe impegnato per il resto della sua vita sarebbe stato Rodolfo Raspollini (1920-1986), molto probabilmente già suo studente alla fine degli anni quaranta, quando Cardini era assistente incaricato alla cattedra di composizione della Facoltà di Architettura di Firenze, e poi suo collega e collaboratore sin dall'esordio sulla scena architettonica fiorentina, avvenuto nel 1952 con la costruzione di case minime a Rovezzano e Novoli². Tuttavia, a differenza del più schivo e riservato Raspollini, agli inizi degli anni sessanta Cardini figura già al centro di una fitta rete di rapporti nel capoluogo toscano, fatto attestato dai numerosi riconoscimenti ricevuti.

Domenico Cardini si era laureato nel 1938, ma era riuscito ad affacciarsi al mondo professionale solo nel dopoguerra. Dopo circa dieci anni di attività tutta svolta in Toscana e prevalentemente in Versilia, sua terra d'origine, tra il 1961 e il 1962 "L'architettura. Cronache e storia" dedica ampio spazio alle realizzazioni di un gruppo di giovani versiliesi composto da Cardini, Ilo Dati e Franco Mazzocchi [Figg. 2, 3]³, nonché all'albergo e nuova sede dell'Automobil Club di viale Amendola a Firenze (1958-62), opera frutto della collaborazione tra Cardini ed Emilio Brizzi, Giuseppe Giorgio Gori e Rodolfo Raspollini⁴, che l'anno seguente avrebbe ottenuto il premio regionale InArch⁵.

¹ Ci si riferisce alla vicenda relativa al padiglione Cocchi dell'ospedale Meyer di Firenze in via Giordano, realizzato solo in parte tra il 1958 e il 1962. In: ASF, Fondo Cardini, serie 2.1. Il nuovo padiglione dell'IOT è senz'altro l'opera più pubblicata di Domenico Cardini, sia in volumi specialistici dedicati all'architettura degli ospedali, che in guide sull'architettura contemporanea in Toscana e a Firenze. Tuttavia il contributo più utile e approfondito in merito rimane Koenig 1987. Sulla biografia di Domenico Cardini, cfr. Koenig, 1968, pp. 38-41; Musumeci, 2007. Le collocazioni archivistiche relative al fondo Cardini corrispondono all'inventario curato da Nadia Musumeci nel 2013.

² Savioli, 1954; Paolini, 2014, pp. 44-53.

³ Koenig, 1961. Il gruppo era già apparso sulle pagine della stessa rivista con edifici che denotano una chiara adesione al linguaggio modernista, cfr. Abbagnano 1956.

⁴ Koenig, 1962; Gori, 1960.

⁵ *Albergo e sede* 1963.



Col trasferimento di Adalberto Libera a Roma, inoltre, dal 1962-63 Cardini ottiene l'incarico d'insegnamento dei corsi di composizione nella facoltà fiorentina⁶. In qualità di assistente, dapprima volontario, poi incaricato e infine di ruolo, Cardini aveva collaborato con tutti i principali docenti che si erano succeduti alla cattedra di composizione architettonica a partire da Raffaello Brizzi, presso lo studio del quale, da studente, era stato disegnatore. Fu probabilmente per il tramite dei professori fiorentini che nel 1939 aveva deciso di presentarsi a Marcello Piacentini inviandogli una foto del suo progetto di laurea⁷.

⁶ ASF, Fondo Cardini, serie 1, corrispondenza, anno 1963, 18 ottobre 1963.

⁷ ASF, Fondo Cardini, serie 1, corrispondenza, anni 1934-1949, 4 febbraio 1939. Sui rapporti tra scuole, professori e politici negli anni del regime, cfr. Nicoloso, 1999, pp. 70 e *passim*.

La decisione di affidare a Cardini i corsi di composizione, già libero docente in materia dal 1952⁸, doveva essere quindi apparsa, per molti aspetti, la più naturale⁹. Rimasto improvvisamente 'orfano' di Libera e ormai all'interno di un più ampio disegno di facoltà, grazie al determinante appoggio di Giovanni Michelucci nel 1963 Domenico Cardini sarebbe infine stato ternato al concorso di Elementi di architettura e rilievo dei monumenti presso il Politecnico di Torino, nonostante fosse privo di titoli specifici¹⁰.

Segnali incoraggianti giungono peraltro anche dall'amministrazione comunale e dalle istituzioni culturali fiorentine. Nel maggio del 1964, Cardini viene nominato membro del consiglio tecnico-direttivo della Strozziina, istituzione culturale diretta da Carlo Ludovico Ragghianti¹¹. La nomina giunge dopo che nella seduta del 26 maggio 1961 il Consiglio comunale della città di Firenze lo aveva nominato membro della Commissione edilizia¹².

Dopo gli anni turbolenti seguiti all'adozione nel 1958 del piano urbanistico redatto da Giovanni Michelucci, del quale Ragghianti fu tra i più accaniti oppositori, e l'adozione del cosiddetto Piano Detti nel dicembre del 1962¹³, Cardini sembra quindi riabilitato. D'altra parte, sebbene fosse stato coinvolto nei gruppi di progettazione di Sorgane, egli non si era mai esposto troppo nelle polemiche per difendere il progetto¹⁴.

⁸ ASF, Fondo Cardini, serie 1, corrispondenza, anno 1953, 17 ottobre 1953; anno 1959, 9 febbraio 1959.

⁹ ASF, Fondo Cardini, serie 1, corrispondenza, anno 1962, lettera di Adalberto Libera a Cardini, 14 giugno 1962; lettera di Cardini a Raffaello Fagnoni, 20 settembre 1962.

¹⁰ Il più anziano docente aveva mantenuto un solido rapporto col giovane assistente anche dopo il suo trasferimento a Bologna nel 1948. Si legga in particolare la corrispondenza in ASF, Fondo Cardini, serie 1, corrispondenza, anno 1950. Sul concorso si leggano i carteggi di Cardini con Luigi Vagnetti (18 settembre 1963), Leonardo Ricci (settembre 1963) ed Enrico Pellegrini (dicembre 1963), nonché la lettera di "Beppe" Gori a Leonardo Ricci del 5 ottobre 1963, conservati nella cartella con la corrispondenza del 1963.

¹¹ ASF, Fondo Cardini, serie 1, corrispondenza, anno 1964, 27 maggio 1964.

¹² ASF, Fondo Cardini, serie 1, corrispondenza, anno 1961, 10 giugno 1961.

¹³ Sulla vicenda e il dibattito conseguente si leggano, completi dei riferimenti bibliografici fondamentali: Paolini, 2014, pp. 62-109; Mingardi, 2020, pp. 68-106.

¹⁴ Mingardi, 2020, p. 71 nota 87.



Fig.2_ Albergo Settebello in località Tontano, Marina di Pietrasanta (Lucca). Architetti Domenico Cardini, Ilo Dati, Franco Mazzucchi



Fig.3_ Casa per vacanze Viareggio (Lucca). Architetti Domenico Cardini, Ilo Dati, Franco Mazzucchi

Nonostante il conflitto evidente, sembra che proprio il delicato incarico ricevuto nel 1961 abbia giocato un ruolo centrale per la commissione dell'ampliamento dell'IOT, le cui radici affondano quindi nelle contraddizioni innescate dal dibattito urbanistico fiorentino degli anni cinquanta.

La commissione

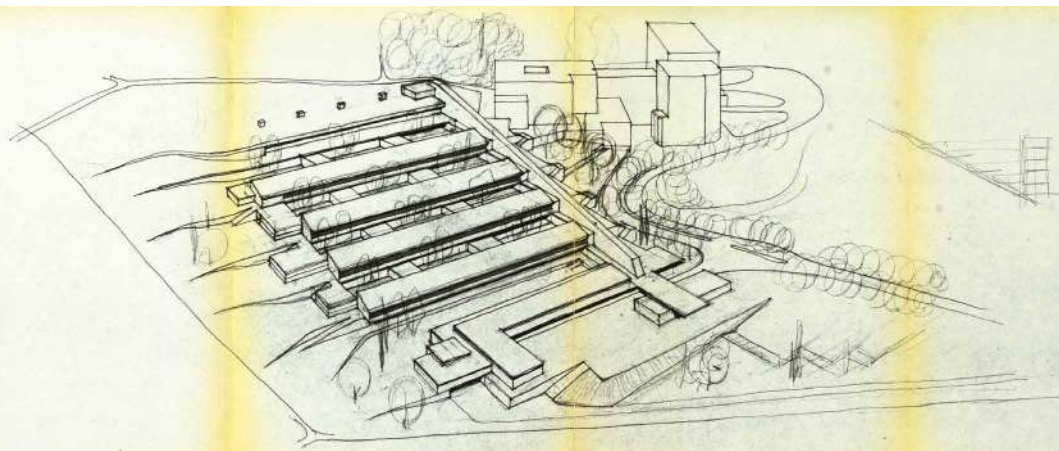
Agli inizi degli anni sessanta, con la sottoscrizione di una convenzione con l'Università fiorentina, l'Istituto Ortopedico Toscano di Firenze, specializzato in ortopedia sin dal 1927-28, si avviava a diventare un presidio ospedaliero di riferimento per il capoluogo toscano e il territorio circostante, grazie anche alla felice ubicazione nei pressi di viale Michelangelo e dei caselli autostradali. L'amministrazione dell'Istituto intendeva predisporre un progetto per il riordino generale e la ristrutturazione della villa settecentesca, storica sede dell'Istituto, nonché per la costruzione di un ampliamento. Nel nuovo padiglione ospedaliero, da costruire nei pressi del vecchio fabbricato, sarebbero stati spostati il reparto operatorio, i servizi generali d'ingresso, il pronto soccorso e gli ambulatori, oltre a 200 nuovi posti letto¹⁵. Sull'incarico per la costruzione del nuovo padiglione dell'IOT si potrebbero mettere a confronto due versioni, in parte contrastanti: la prima, elaborata da Domenico Cardini nel 1987 e destinata alla pubblicazione¹⁶, e una seconda, lacunosa ma eloquente, fornita dalle testimonianze documentarie. Della nota preparata da Cardini possediamo anche una versione precedente e più articolata rispetto a quella pubblicata¹⁷, ma in entrambi i casi la preoccupazione dell'architetto sembra duplice: ribadire che il progetto di fattibilità, che era stato presentato nel novembre 1962 e approvato nell'ottobre 1963, risultava in sintonia col Piano Detti, come peraltro Cardini stesso afferma nella lettera di accompagnamento inviata a Bruno Zevi¹⁸; e

¹⁵ ASF, Fondo Cardini, serie 2.18.2, "Relazione generale" (7 dicembre 1965), pp. 1-2.

¹⁶ Koenig, 1987, p. 332.

¹⁷ ASF, Fondo Cardini, serie 8.6, "Ristrutturazione ed ampliamento dell'Istituto Ortopedico Toscano", datt. con annotazioni e correzioni, 10 pp., in particolare pp. 1-2.

¹⁸ ASF, Fondo Cardini, serie 8.6, lettera di Domenico Cardini al direttore Bruno Zevi, 10 gennaio 1987.



che nel 1962 l'ampliamento aveva già tutte le caratteristiche del progetto definitivo. I tasselli ricostruibili a partire dai documenti, però, sembrano ricomporre una storia più accidentata.

Nella seduta n. 1532 del 9 ottobre 1963, infatti, la Commissione edilizia del comune fiorentino – della quale, salvo nuovi elementi, era membro Domenico Cardini – acconsente in via preliminare e con “[...] riserva dell’eventuale deroga, dalle prescrizioni del P. R. G. C.”¹⁹ all’ampliamento, ma il progetto di fattibilità – in rapporto al quale tra le carte di Cardini non si è conservato nulla, fatto che induce a dubitare dell’incarico medesimo – ottiene un parere contrario. Il 7 novembre seguente, infatti, la Commissione avrebbe richiesto un “[...] riesame completo della sistemazione degli spazi esterni a verde” e un “riesame architettonico in relazione ad una revisione generale, funzionale e distributiva dei reparti e del [sic!] servizi” del nuovo padiglione, suggerendo un “edificio di modesta altezza nella valletta ad est del complesso”²⁰. Solo l’8 gennaio 1964, facendo seguito a colloqui precedenti, la presidenza dell’IOT inoltra a Domenico Cardini il

¹⁹ ASF, Fondo Cardini, serie 2.18.2, “Relazione generale” (7 dicembre 1965), p. 2.

²⁰ ASF, Fondo Cardini, serie 2.18.2, “Relazione generale” (7 dicembre 1965), p. 2. L’originale della nota rilasciata dalla Commissione edilizia non è stata rinvenuta.

Fig. 4_ D. Cardini, R. Raspollini e collaboratori.
Ampliamento dell'IOT (Firenze), vista a volo d'uccello
risalente alla fase preparatoria del progetto di massima,
29 luglio 1964

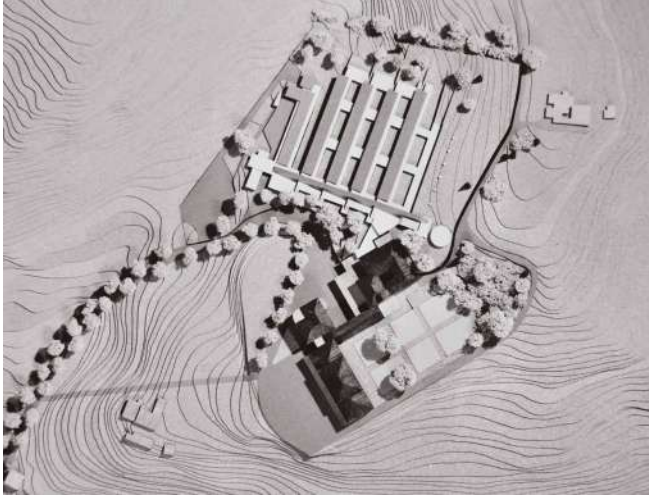


Fig. 5_ D. Cardini, R. Raspollini e collaboratori.
Ampliamento dell'IOT (Firenze), vista zenitale del plastico
risalente alla fase preparatoria del progetto di massima,
1964 c.a.

materiale cartografico relativo alle proprietà dell'Istituto²¹, mentre la lettera d'incarico ufficiale sarebbe giunta il 5 marzo 1964. Con essa, il consiglio di amministrazione dell'ospedale "[...] a seguito del parere contrario espresso dalla Commissione edilizia in merito al progetto [...] di ampliamento" incarica formalmente Cardini di "predisporre un nuovo progetto tenendo conto dei suggerimenti formulati dalla predetta Commissione con nota del 7 novembre 1963"²².

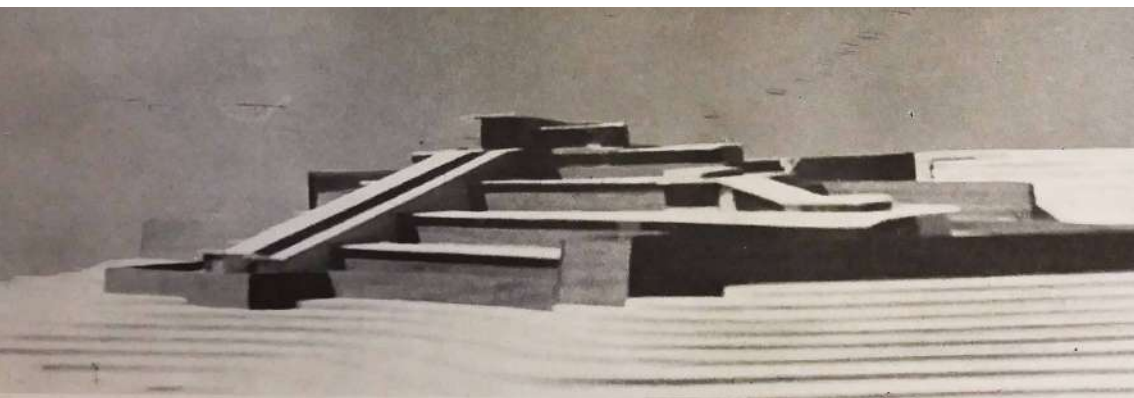
L'incarico sembra dunque essersi concretizzato nel 1964, e solo dopo il parere parzialmente contrario della Commissione edilizia della quale lo stesso Domenico Cardini era membro. L'iter burocratico, inoltre, corrisponderebbe a una fase di piena transizione per il Piano Detti, coincisa con gli attacchi alle sue linee portanti e con lo "sgretolamento" della pianificazione sovracomunale²³: del resto, per la zona est della città il Piano prevedeva un potenziamento dei servizi sanitari attraverso un nuovo Ospedale Generale da costruire nel comune di Bagno a Ripoli²⁴.

²¹ ASF, Fondo Cardini, serie 1, corrispondenza, anno 1964, 8 gennaio 1964.

²² ASF, Fondo Cardini, serie 1, corrispondenza, anno 1964, 5 marzo 1964.

²³ Paolini, 2014, pp. 83-102.

²⁴ Comune di Firenze 1962, pp. 51-52.



Le prime fasi della progettazione e il contributo di Rodolfo Raspollini

Sull'elaborazione del nuovo progetto di massima rimangono elaborati attribuibili a una fase intermedia, risalente all'incirca al luglio 1964 e costituiti da un'eliocopia con veduta a volo d'uccello [Fig.4] e due fotografie del plastico, una zenitale [Fig.5] e l'altra da nord²⁵, e le planimetrie trasmesse intorno alla metà del 1965²⁶.

Un precedente fondamentale, del quale Cardini non fa mistero²⁷, era però stata la tesi di laurea di Rodolfo Raspollini, risalente al 1948 e con Giuseppe Giorgio Gori come docente di composizione, che aveva per oggetto un "centro di rieducazione per poliomielitici in località Bencistà (Fiesole)"²⁸. La tesi era stata pubblicata nel 1950 con una presentazione di Gori e una scheda descrittiva del progetto completa di piante e sezioni, dettagli costruttivi e foto del plastico [Figg.6-10]²⁹. L'edificio, inserito nel terreno terrazzato delle pendici meridionali del monte Ceceri, è costituito da 4 corpi di fabbrica doppi corrispondenti a 4 piani disposti su quote diverse, separati da giardini.

²⁵ ASF, Fondo Cardini, serie 2.18.1, eliocopia "29 luglio 1964" e fotografie in b/n.

²⁶ ASF, Fondo Cardini, serie 2.18.1, eliocopia "I. O. T. – progetti di massima trasmessi – prime ipotesi". Sulla distruzione di spolveri e plastici di studio, cfr. la memoria di Cardini pubblicata in esergo a: Koenig, Sestieri, 1987, p. 32.

²⁷ ASF, Fondo Cardini, serie 8.6, lettera di Cardini al direttore Bruno Zevi, 14 febbraio 1987.

²⁸ Università degli Studi di Firenze, Archivio Storico e Deposito, fascicolo studente "Rodolfo Raspollini", verbale dell'esame di tesi di laurea, 31 luglio 1948.

²⁹ Gori, 1950.



Fig. 6 e succ. R. Raspollini, tesi di laurea,
centro di rieducazione per poliomielitici sul
monte Ceceri (Firenze), 1948

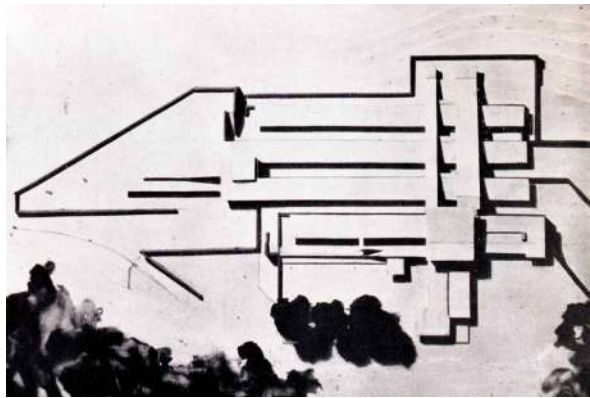
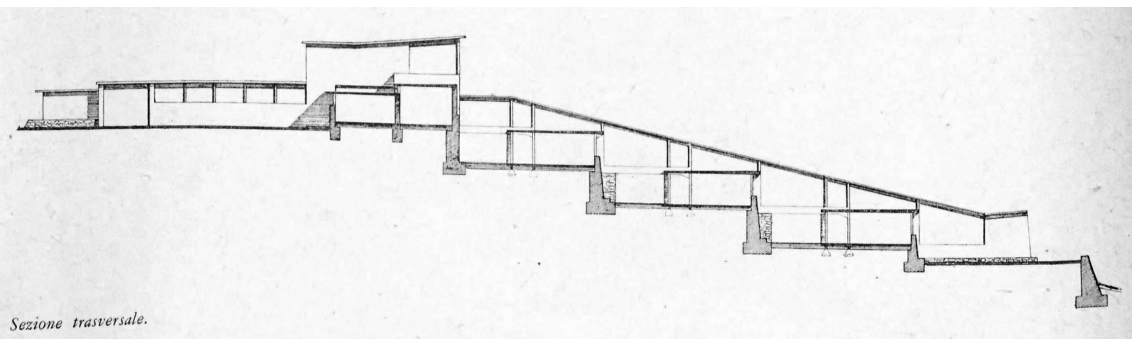


Fig. 7

L'accesso e i servizi sono collocati al piano superiore, mentre i 3 piani inferiori ospitano le degenze. Due scale, una per il pubblico e una per il servizio, e un ascensore su un piano inclinato collegano i vari piani senza ostacolare i distributivi trasversali.

Il rapporto del progetto per il nuovo padiglione dell'IOT con la tesi di Raspollini è evidente, fino ad alcune scelte di dettaglio (si vedano le finestre a saliscendi a scomparsa nel parapetto), ma vi sono anche alcune significative rielaborazioni. Fin dalle testimonianze più vecchie risalenti al 1964, ad esempio, l'accesso alla struttura avviene dal basso, i sei corpi di fabbrica trasversali sono su due livelli con gli ambienti inferiori seminterrati e i sistemi di collegamento risultano alloggiati in corpi comunicanti, ma autonomi [Fig. 11]: le scale a due rampe sono estroflesse e disposte in senso trasversale al volume inclinato emergente.



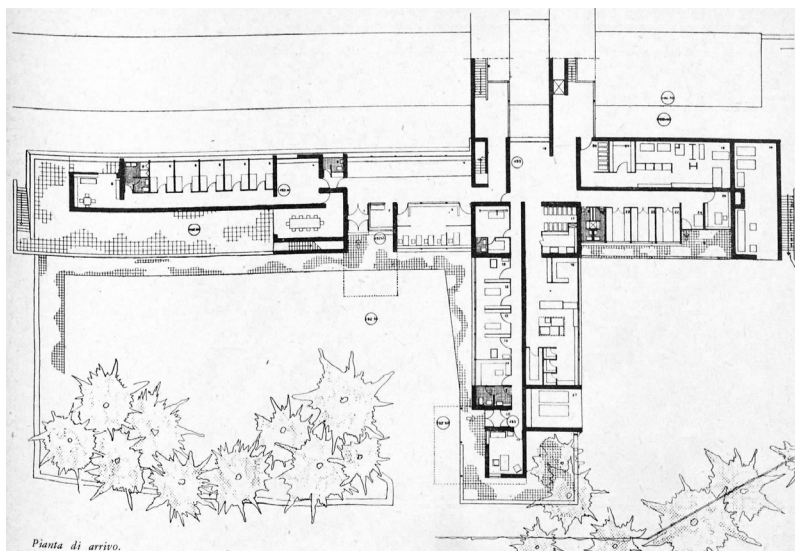


Fig. 9

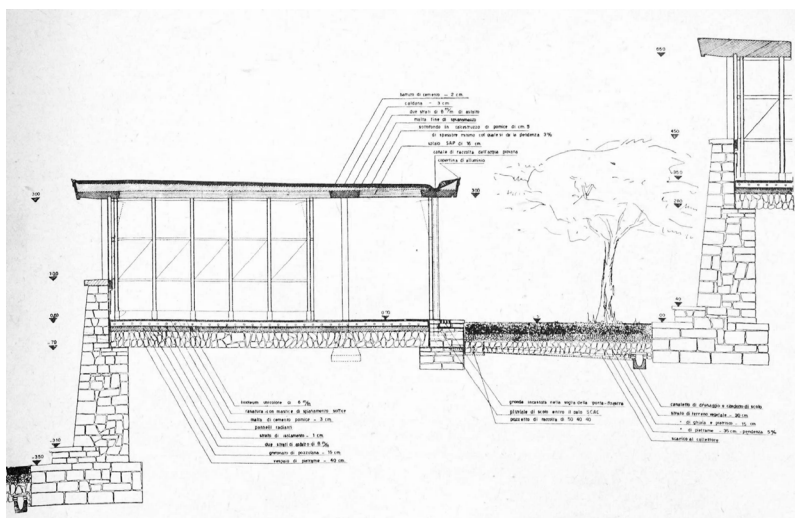




Fig. 11_ D. Cardini, R. Raspollini e collaboratori. Ampliamento dell'IOT (Firenze), dettaglio della vista zenitale del plastico (cfr. fig. 5) risalente alla fase preparatoria del progetto di massima (1964 ca.).

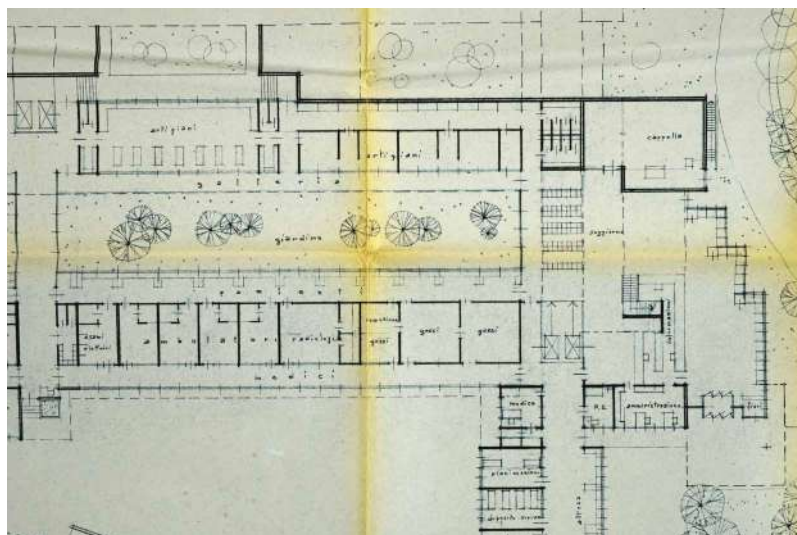


Fig. 12_ D. Cardini, R. Raspollini e collaboratori. Ampliamento dell'IOT (Firenze), progetto di massima (1965 ca.), planimetria alla quota dell'ingresso

D'altra parte, le modifiche più consistenti si sarebbero appuntate proprio sulla hall di ingresso e i collegamenti.

Nelle planimetrie di massima, infatti, la hall si presentava come una successione di spazi in sequenza, in cui dal primo ambiente, attraverso compressioni in pianta e in sezione, il visitatore sarebbe stato condotto in direzione delle scale e dell'ambiente di soggiorno, aperto sul primo patio e compresso dal solaio inclinato dei due ascensori monta lettighe [Fig. 12]. Le scale principali, inoltre, vengono ruotate di 90° e riorganizzate in un'unica rampa parallela all'ascensore inclinato.

Nel progetto definitivo il principale percorso pedonale e quello meccanizzato vengono riuniti, inserendo il primo al di sotto del secondo, le quote di partenza di entrambi vengono spostate al primo piano e i punti di sbarco degli ascensori allontanati dai pianerottoli di arrivo alle divisioni ospedaliere [Fig. 13]. In questo modo, esclusa ogni interferenza tra i due sistemi, la gradinata acquisisce un aspetto monumentale e l'ascesa viene scandita dal ritmo naturale dei patii.

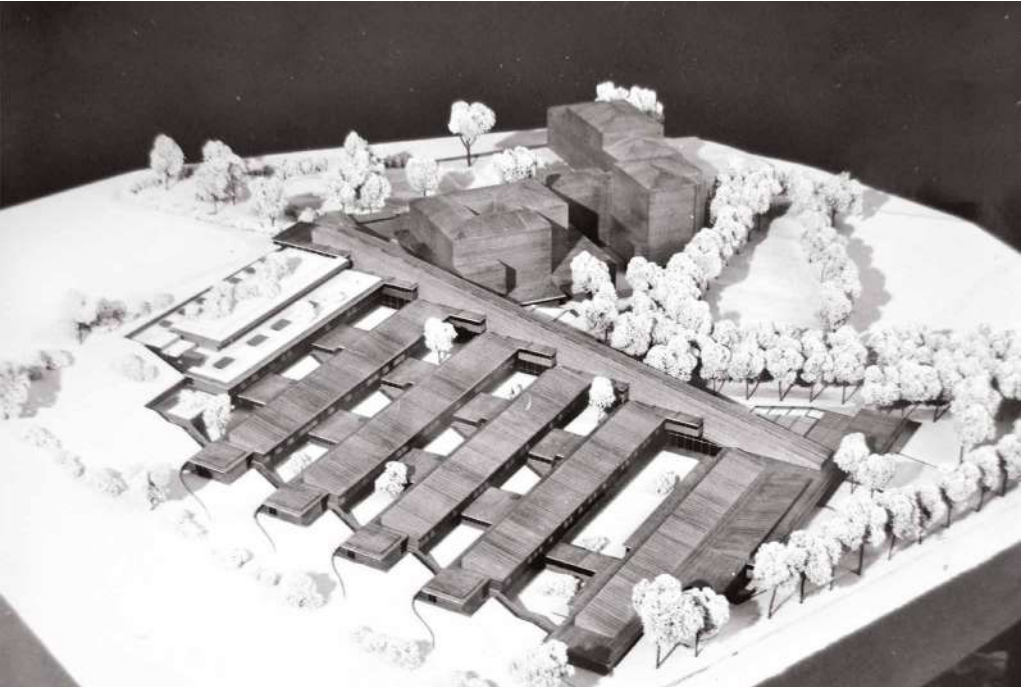
Nella nuova disposizione la hall viene articolata in un atrio inferiore, posto a una quota intermedia, e uno superiore più luminoso al primo piano, ma compenetrati e schiacciati dal solaio inclinato degli ascensori. La quota di partenza degli ascensori monta lettighe al primo piano comporta il posizionamento del pronto soccorso al medesimo livello, con un'apposita rampa carrabile di accesso. Infine, i collegamenti con l'edificio esistente sono collocati al livello della IV degenza, dove viene spostata anche la cappella prevista in precedenza nei pressi della nuova hall, e al livello delle sale operatorie.

Rimane tuttavia fermo il *concept* iniziale, quello di una tradizionale stecca a più piani, ma proiettata sul declivio della collina. I collegamenti fra i sei edifici, scrivono infatti i progettisti nella relazione al progetto definitivo,

[...] permettono di dare al complesso progettato le buone caratteristiche funzionali di edificio a piani sovrapposti, pur mantenendo i vantaggi indubbi di un complesso a padiglioni³⁰.

³⁰ ASF, Fondo Cardini, serie 2.18.2, "Relazione generale" (7 dicembre 1965), p. 4.

Fig. 13. Plastico del progetto definitivo



Potrebbe quindi essere questo il senso dell'unico schizzo a matita rimastoci³¹, inserito al lato della vista del luglio 1964 e disegnato forse per illustrare sinteticamente a un ipotetico interlocutore il concetto fondamentale alla base del progetto.

Il cantiere

L'ampliamento dell'IOT sarebbe stato un cantiere lungo e articolato. La prima licenza edilizia, comprendente anche i lavori per la ristrutturazione del vecchio edificio, viene rilasciata il 6 luglio 1966 in conformità ai disegni consegnati in data 7 dicembre 1965, rinnovata il 14 novembre 1967 e in seguito prorogata più volte (1969, 1971)³².

³¹ Si veda *infra* (Eliana Martinelli, *Invenzione del tipo, costruzione dell'ambiente*, Fig.8).

³² ASF, Fondo Cardini, serie 2.18.5, elenco delle licenze edilizie dal 1965 al 1974, datt.

I lavori, svolti sotto la costante direzione dei progettisti³³, sarebbero durati quasi vent'anni, almeno fino al 1985³⁴, e subito dopo sarebbero iniziati i lavori per la nuova centrale termica³⁵.

Pur non disponendo di informazioni complete sul cantiere, alcune relazioni relative agli stati di avanzamento consentono di ricomporre un quadro sufficientemente dettagliato per ricostruire il cronoprogramma iniziale, le principali varianti in corso d'opera e i fattori intervenuti a rendere particolarmente complessa la realizzazione dell'ampliamento.

La cantierizzazione doveva essere suddivisa in 3 stralci e l'approvazione di ciascun progetto-stralcio consentiva di accedere alla rispettiva quota di finanziamento pubblico. Entro il 26 novembre 1966 viene messo a punto il primo progetto stralcio per lavori pari a 800 milioni di lire, coi quali si prevede di realizzare al rustico il primo corpo di fabbrica a valle con gli accessi, ambulatori e pronto soccorso, l'intera "colonna montante principale" con la gradinata e i due ascensori monta lettighe, il blocco sommitale del reparto operatorio, i servizi annessi e la IV degenza per pazienti paganti ad esso collegata, nonché il collegamento al vecchio ospedale e la cappella. Insieme alla relazione aggiuntiva viene inoltre consegnata una relazione tecnica relativa al dimensionamento delle strutture, redatta da Emilio Brizzi³⁶. Il secondo progetto stralcio, per un finanziamento identico al precedente, viene predisposto entro il 6 marzo 1969. Benché i lavori siano in piena evoluzione, con esso si stabilisce di completare le opere murarie del primo lotto, di costruire al rustico le degenze rimaste e di appaltare la quota più consistente degli impianti³⁷. Col terzo lotto si sarebbero dovute completare le opere murarie precedenti e acquistare l'attrezzatura tecnica e scientifica necessaria. Tuttavia, nonostante in data 24 gennaio 1970 l'ultimo stanziamento da 250 milioni sia già disponibile, progettisti e committenza ottengono una proroga per

³³ Koenig, Sestieri, 1987, in particolare p. 33.

³⁴ ASF, fondo Cardini, serie 8.6, lettera di Cardini al direttore Bruno Zevi, 10 gennaio 1987.

³⁵ Koenig, 1987, p. 332.

³⁶ ASF, Fondo Cardini, serie 2.18.2, "Relazione aggiuntiva 1° lotto" (26 novembre 1966), p. 1, 3.

³⁷ ASF, Fondo Cardini, serie 2.18.4, "Relazione sulla situazione dei lavori" (10 dicembre 1970), p. 3.

consegnare il materiale relativo al terzo stralcio³⁸. Si era giunti infatti a una sorta di paradosso: a fronte di finanziamenti regolari, nella primavera del 1970 la suddivisione dei lavori in stralci funzionali era già saltata. Il primo progetto stralcio aveva infatti subito due “ristrutturazioni”, causando a catena una diversa ripartizione di lavorazioni, tempi e costi. I lavori murari, affidati in data 18 maggio 1967 al Consorzio Provinciale delle Cooperative di Produzione di Bologna, vengono sospesi già nell'autunno seguente a causa di una frana avvenuta tra il 12 e il 13 ottobre 1967 all'altezza del blocco operatorio. Entro l'8 maggio 1968 viene redatta una variante tecnica e un nuovo progetto stralcio, col quale s'intende costruire le fondazioni a piastra di tutto il complesso, completo di drenaggi e rete fognaria³⁹. Tra l'aprile e il maggio 1970 le parti convergono infine sull'aggiornare il primo stralcio “[...] prescindendo dalla precedente suddivisione in tre lotti”, “per realizzare il reparto operatorio “nella nuova versione di 5 sale operatorie, in luogo delle due originarie previste”(rif. nota) con il conseguente potenziamento di tutti i relativi impianti”⁴⁰.

A questo punto, solo nei primi mesi del 1971 i progettisti sono in grado di effettuare una stima più attendibile sui lavori. Il quadro economico complessivo, che nel 1965 prevedeva per l'ampliamento una spesa di 1 miliardo e 260 milioni di lire, già nel 1969 si era assestato su oltre 2 miliardi e 500 milioni⁴¹ e nel febbraio 1971 viene aggiornato a 3 miliardi e 250 milioni di lire, in cui sono ora compresi oltre 450 milioni per le attrezzature tecnico-scientifiche⁴².

La voce che mostra il rincaro più consistente è senza dubbio quella relativa alle opere murarie, che, dalla stima iniziale di 612 milioni complessivi⁴³, era balzata a

³⁸ ASF, Fondo Cardini, serie 2.18.4, “Relazione sulla situazione dei lavori” (10 dicembre 1970), p. 10.

³⁹ ASF, Fondo Cardini, serie 2.18.4, “Relazione sulla situazione dei lavori” (10 dicembre 1970), p. 2.

⁴⁰ ASF, Fondo Cardini, serie 2.18.4, “Ristrutturazione primo stralcio funzionale” (26 maggio 1970), p. 1.

⁴¹ ASF, Fondo Cardini, serie 2.18.4, “Relazione sulla situazione dei lavori” (10 dicembre 1970), pp. 3-4.

⁴² ASF, Fondo Cardini, serie 2.18.4, “Relazione sui lavori necessari al completamento dell'istituto” (20 febbraio 1971).

⁴³ ASF, Fondo Cardini, serie 2.18.2, “Relazione generale” (7 dicembre 1965), p. 21.

720 milioni nel 1966⁴⁴ per raggiungere, alla fine del 1970, quota 714 milioni per il solo primo lotto funzionale⁴⁵.

A una prima valutazione, il programma e le previsioni economiche erano saltati prima ancora che si manifestassero gli effetti della crisi energetica degli anni settanta – come invece avrebbe dichiarato in un primo momento Cardini⁴⁶ – e per cause tutte interne al cantiere, dovute non soltanto a nuove richieste da parte della committenza, ma anche a imprevisti e all'errata valutazione dei costi di costruzione.

Tra accademia e realtà

Per l'ampliamento dell'IOT, Cardini e Raspollini si erano effettivamente documentati sulle caratteristiche tecnico-costruttive del nuovo padiglione di degenza dell'ospedale di Bollate (MI) terminato intorno al 1970⁴⁷, che era probabilmente l'esempio italiano in quel momento più calzante in fatto di prefabbricazione, seppur modesta, di elementi in cemento armato applicata all'edilizia ospedaliera. D'altra parte, la costante ricerca di un rapporto più profondo tra architettura e industria, condotta da Cardini nei suoi corsi universitari attraverso la collaborazione sul piano didattico con Giuseppe Ciribini (1913-1990)⁴⁸ e una coordinazione modulare delle dimensioni attuata già in sede progettuale⁴⁹, sembra essere, sin dal 1962-63, tra i testimoni più importanti ricevuti dal magistero di Libera⁵⁰.

⁴⁴ ASF, Fondo Cardini, serie 2.18.2, "Relazione aggiuntiva 1° lotto" (26 novembre 1966), p. 4.

⁴⁵ ASF, Fondo Cardini, serie 2.18.4, "Relazione sulla situazione dei lavori" (10 dicembre 1970), pp. 4-8.

⁴⁶ ASF, Fondo Cardini, serie 8.6, "Ristrutturazione ed ampliamento dell'Istituto Ortopedico Toscano", datt. con annotazioni e correzioni, 10 pp., p. 10.

⁴⁷ ASF, Fondo Cardini, serie 7.3. Cfr. Palumbo, Peguiron 1970, pp. 91-96.

⁴⁸ Bosia D., 2013.

⁴⁹ ASF, Fondo Cardini, serie 4.3, cartelle appunti e materiali per corsi e "La progettazione, 1968-1974"; approccio peraltro da tempo sostenuto da Ciribini, cfr. Ciribini 1958, pp. 32-43; Ciribini 1968, p. XII. Alla luce della collaborazione con Ciribini si comprenderebbe meglio l'interesse di Cardini per l'opera di Walter Gropius e per alcune specifiche pubblicazioni di Giulio Carlo Argan.

⁵⁰ Cardini, 1963, p. 3, 15, in ASF, Fondo Cardini, serie 4.3. Quilici, 1981, 77-86; Quilici, 2007, p. 180.

Tuttavia, si direbbe che nel passaggio dalla teoria alla progettazione del nuovo padiglione sia rimasta solo una coordinazione modulare degli spazi e dei componenti dell'edificio⁵¹. Per il resto, come attestano varie testimonianze⁵², sarebbero state utilizzate tecniche costruttive tradizionali [Fig. 14].

La progressiva e contraddittoria fase di transizione che stava attraversando il Paese anche in materia sanitaria, con leggi e azioni a sostegno di una *sanità diffusa* e volte alla costituzione di un Sistema Sanitario Nazionale, al quale si sarebbe giunti nel 1978, doveva d'altra parte rendere inderogabili nuove norme tecniche con le quali superare le ormai obsolete "Istruzioni per le costruzioni ospedaliere" del 1939, oltreché difficoltosa una dettagliata pianificazione dei presidi ospedalieri⁵³.

⁵¹ ASF, Fondo Cardini, serie 2.18.2, "Relazione generale" (7 dicembre 1965), pp. 9-10.

⁵² ASF, Fondo Cardini, serie 2.18.2, "Relazione generale" (7 dicembre 1965), pp. 9-10; serie 2.18.4, "Ristrutturazione primo stralcio funzionale" (26 maggio 1970), p. 1; serie 2.18.5, fotografie.

⁵³ ASF, Fondo Cardini, serie 2.18.2, "Relazione generale" (7 dicembre 1965), p. 3. Cfr. Angeletti, 1970.

Lezioni dagli archivi di architettura

Architetture civili del Novecento in Toscana



1 → 1A

2 → 2A

3 → 3A

4 → 4A



7 → 7A

8 → 8A

9 → 9A

10 → 10A



13 → 13A

14 → 14A

15 → 15A

16 → 16A



19 → 19A

20 → 20A

21 → 21A

22 → 22A



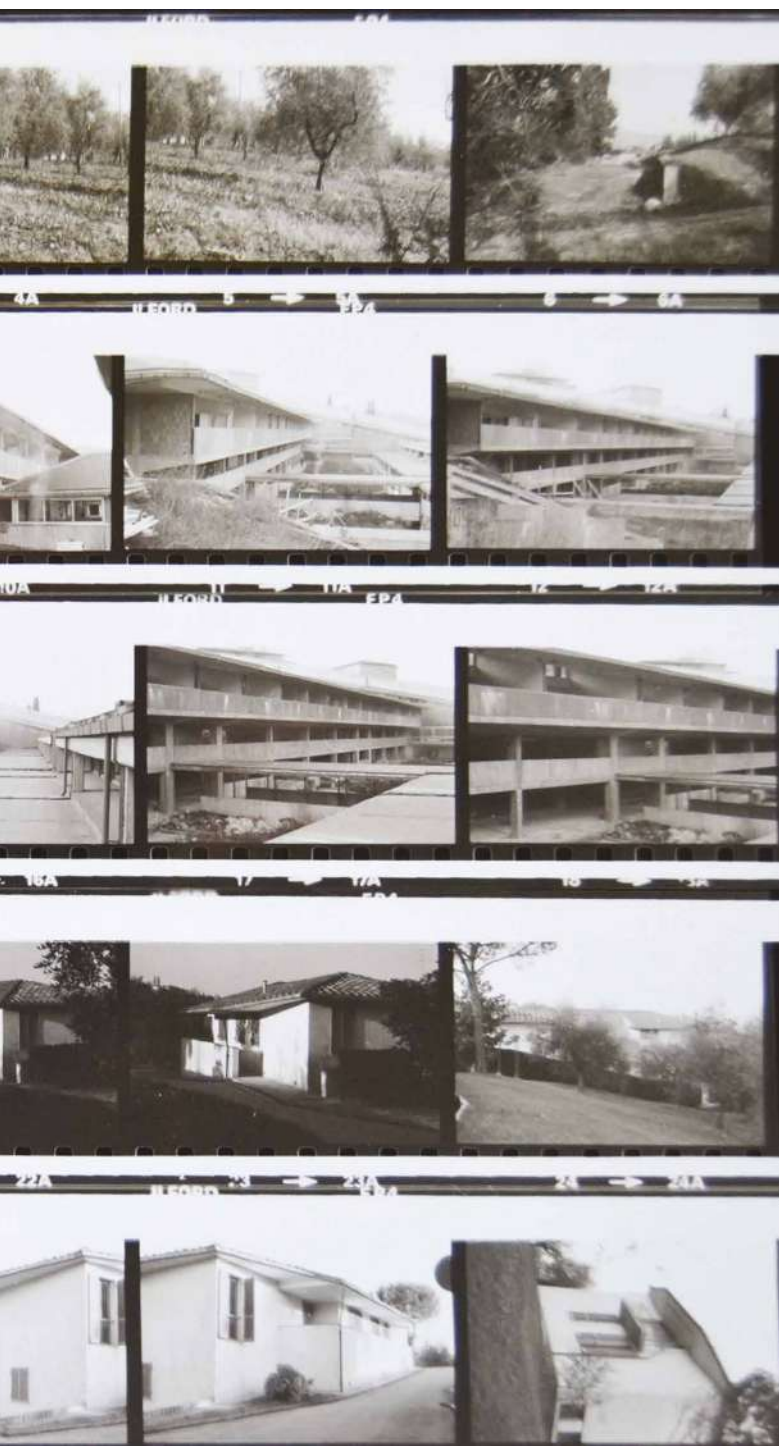


Fig.14_ Ampliamento dell'IOT (Firenze), documentazione fotografica sul cantiere, post 1971

Bibliografia

Abbagnano L., 1956, "Tre edifici in Versilia", in «L'architettura. Cronache e Storia», n. 14, pp. 566-575.

Albergo e sede 1963, "Albergo e sede dell'Automobil Club a Firenze", in «L'architettura. Cronache e Storia», n. 97, p. 557.

Angeletti R., 1970, "L'ospedale, oggi, in Italia", in *Industrializzazione e prefabbricazione nell'edilizia ospedaliera* (estratto da: «L'industria Italiana del Cemento», 1970, n. 4), AITEC, Roma, 7-15.

Bosia D. (a cura di), 2013, *L'Opera di Giuseppe Ciribini*, Angeli, Milano.

Cardini D., 1963, *Sull'insegnamento della composizione architettonica. Discorso introduttivo ai corsi di Composizione architettonica della Facoltà di Architettura di Firenze, anno accademico 1962-63*, Libera editrice Fiorentina, Firenze.

Ciribini G., 1958, *Architettura e Industria. Lineamenti di Tecnica della Produzione Edilizia*, Tamburini, Milano.

Ciribini G., 1968, "Prefazione", in G. M. Oliveri, *Prefabbricazione o metaprogetto edilizio*, ETAS Compass, Milano, pp. XI-XII.

Comune di Firenze 1962, *P.R.G.*, s. n., Firenze, vol. I: *Relazione generale*.

Gori G. G., 1950, "Centro di rieducazione per poliomielitici (tesi di laurea di Rodolfo Raspollini)", in «Architetti. Rassegna Bimestrale di Architettura, Urbanistica e Arredamento», n. 1, pp. 46-47.

Gori G. G., 1960, "Il complesso ACI a Firenze", in «Bollettino degli Ingegneri», n. 4, pp. 8-15.

Koenig G. K., 1961, "Opere di giovani architetti versiliesi in Versilia", in «L'architettura. Cronache e Storia», n. 71, pp. 294-317.

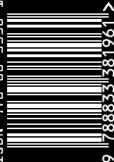
Koenig G. K., 1962, "Albergo e nuova sede dell'Automobil Club, a Firenze", in «L'architettura. Cronache e Storia», n. 81, pp. 150-67.

- Koenig G. K., 1968, *Architettura in Toscana, 1931-1968*, ERI, Torino.
- Koenig G. K., 1987, "Ristrutturazione e ampliamento dell'Istituto Ortopedico Toscano a Firenze", in «L'architettura. Cronache e Storia», n. 379, pp. 326-41.
- Koenig G. K., Sestieri G., 1987, "Rodolfo Raspollini-Raspollini docente", in «Professione: Architetto. Periodico d'Informazione dell'Ordine degli Architetti di Firenze», n. 1-2, pp. 32-7.
- Mingardi L., 2020, *Contro l'analfabetismo architettonico: Carlo Ludovico Ragghianti nel dibattito culturale degli anni Cinquanta*, Fondazione Ragghianti studi sull'arte, Lucca.
- Musumeci L., 2007, "Cardini, Domenico (1913-1997)", in C. Ghelli, E. Insabato (a cura di), *Guida agli archivi di architetti e ingegneri del Novecento in Toscana*, Edifir, Firenze, pp. 99-103.
- Nicoloso P., 1999, *Gli architetti di Mussolini. Scuole e sindacato, architetti e massoni, professori e politici negli anni del regime*, FrancoAngeli, Milano.
- Palumbo R., Peguiron G., 1970, "Industrializzazione e prefabbricazione in cemento armato nell'edilizia ospedaliera: aspetti ed esperienze", in *Industrializzazione e prefabbricazione nell'edilizia ospedaliera* (estratto da: «L'industria Italiana del Cemento», 1970, n. 4), AITEC, Roma, 61-150.
- Paolini F., 2014, *Firenze 1946-2005. Una storia urbana e ambientale*, Angeli, Milano.
- Quilici V., 1981, *Adalberto Libera. L'Architettura come Ideale*, Officina, Roma.
- Quilici V., 2007, "Libera a Firenze", in M. Bini, G. Corsani (a cura di), *La Facoltà di Architettura di Firenze fra Tradizione e Cambiamento*, Firenze University Press, Firenze, pp. 175-82.
- Savioli L. 1954, "Case minime a Firenze", in «Urbanistica», n. 14, pp. 106-109.

Frutto di ricerche presso selezionati fondi archivistici di notevole interesse e consistenza documentaria, conservati in importanti istituti pubblici e privati, gli inediti contributi raccolti in questo volume forniscono nuove letture storiche e compositive di una selezione di opere di natura civile, utili a far emergere il contributo della architettura toscana alla cultura del progetto architettonico e urbano del XX secolo.



ISBN 978-06-3336-196-1



9 788833 381961 >